

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI
ALGAROTTI

1392

BRAIDENSE

MILANO

5095

I L
SILANDRO

MELODRAMA

Da rappresentarsi nel Regio,
e Ducal Teatro di Milano

l'anno 1707.

CONSECRATO

ALL' ALTEZZA SERENISSIMA

DEL SIGNOR

PRINCIPE

EUGENIO

DI SAVOJA,

E DI PIEMONTE,

Marchese di Saluzzo, Consigliere di Stato,

Presidente del Consiglio Aulico di Guerra,

Maresciallo di Campo, Colonnello d'un

Reggimento di Dragoni, Cavaliere

dell' Insigne Ordine del Tosone

d'Oro, e General Comandante

dell' Armi di S. M. Cesarea

in Italia.

In Milano, nella R. D. C., per Marc' Antonio

Pandolfo Malatesta Stampatore Reg. Cam.

Con licenza de' Superiori.

IL
SILVANDRO
COMSEERATO
PRINCIPALE
EUGENIO
DI SAVOIA

E DI PIEMONTE
Marchese di Saluzzo, Contendente di Stato
Presidente del Consiglio Aulico di Savoia
Maresciallo di Campo, Colonnello
Reggimento di Dragoni, Cavaliere
de' Reali Ordine del Toson
d'oro e Generali Contrammiraglio
della Marina di S. M. Cattolica
in Italia.

In Milano, nella R. D.C. per l'anno
L'andole Malatella Stampatore per
con l'anno 1797.

SER.^{MA} ALTEZZA

per il Duca, che in
obbedienza de' suoi
comandi si presenta
con tutto il rispetto



L ben-
gnissimo gradimen-
to, che V. A. S. s'è de-

**
gnata

gnata di rimostrare
per il Drama, che in
obbedienza de' suoi
venerati comandi
ho posto su questo
Teatro, mi dà moti-
vo d'umiliare anche
il presente a i piedi
dell' A.V.S. con sicu-
rezza, che sia per
incontrare non mi-
nor sorte restando

qua-

qualificato dal co-
mando, e dal nome
di V.A.S. alla quale
mi prostro

Di V. A. S.

Milano li 4. Febraro 1707.

Umiliss. devotiss. ossequiosiss. serv.

Antonio Piantanida.

AR.

ARGOMENTO.



Eguì la morte di Clorimonda matrigna di Silandro Re della Siria, e sorella d'Orcane Re d'Egitto, e ne fu incolpato Silandro stesso. Onde saputo da questi, che Orcane aveva giurato di vendicarla, e che preparavasi per attaccarlo ne' propri Stati, stimò necessario il collegarsi con il Re de' Messageti, e chiestali perciò la di lui figlia Ormonda per Consorte, non mai da Silandro veduta, ma rinomata per la rara bellezza, l'attendeva impaziente. Dopo fiera borasca ella giunse nel Porto della Siria condottavi da Ergasto Principe del sangue de' Messageti, ma innamorata d'Eudoro Principe Macidone tanto ella fece, che persuase il medesimo Ergasto di fingere, che la di lui figlia Elmira, la quale era seco, fosse la vera Ormonda, e per tale presentarla a Silandro come seguì; vagando poi Ormonda sott'abito virile in traccia dell'amato Eudoro: Il restante si comprenderà dalla tessitura del Drama, che sarà intitolato

IL SILANDRO.

AMICO LETTORE:

SE scorgetai, che questo Soggetto molti anni sono fu altrove sotto altri nomi appresentato, potrai anche con il confronto comprendere, che ora è reso intieramente diverso; mentre non solo si sono cangiate tutte l'Ariete, diversificata gran parte del Recitativo, & aggiuntovi l'Episodio di Darenne, ma variata la condotta, e lo scioglimento istesso del Soggetto; e ciò si è fatto non meno per renderlo nuovo in obbedienza dovuta a chi s'è degnato onorarci de' suoi comandi, che per accomodarlo alla qualità, & al numero maggiore de' nostri Attori, ed in fine per levare la troppo libertà del costume, che nell'amore d'una Principessa maritata non averebbe incontrato il genio delicato di questo Teatro. Per altro se leggerai qualche Ariete troppo diffusane' versi, o nuda di pensiero, sappi che ho voluto conformarmi all'idea della musica, che troverai bellissima. Rimettiamoci al successo, e vivi felice. Resti inoltre il Lettore avvertito, che le due Scene Comiche di Drosilla, e Giacco si trasporteranno occorrendo per commodo delle Scene, o si cangeranno per maggior piacere.

SCE-

S C E N E.

NELL' ATTO PRIMO.

- I. Porto di Mare antico.
- II. Atrio di Giardino con Fontana nel mezzo.
- III. Bosco folto d'Arbori.

NELL' ATTO SECONDO.

- IV. Appartamenti.
- V. Campagna con assedio intorno alla Città.
- VI. Cortile con porta del Serraglio.
- VII. Piazza d'armi con Padiglioni.

NELL' ATTO TERZO.

- VIII. Deliziosa.
- IX. Anticamera.
- X. Reggia.

OTTA

ATTORI.

SILANDRO Re della Siria.

*Sebastiani
Cortona*

EUDORO Principe di Macedonia.

Lidofino

ORMONDA Principessa de' Messageti
destinata sposa di Silandro, e amante
d'Eudoro.

ELMIRA Principessa del sangue de' Mes-
sageti figlia d'Ergasto.

Daverrara

Angelica

DORENE Principessa della Siria sorella
di Silandro.

Angelica

LIDIO Fratello d'Ormonda, e amante di
Dorene.

ERGASTO Principe Aio d'Ormonda.

Nicola di Mantova

ORGANE Re dell' Egitto nemico di
Silandro.

Delavolis

DROSILLA Damigella di Corte.

La Pollachina

GIACCO Servo di Silandro.

ATTO



A T T O P R I M O.

SCENA PRIMA.

Porto di Mare con Legni
in borasca.

Silandro, Dorene, Lidio, e Giacco.

Sil. **T** Urbato il Mare, ogn' ora
Cresce l'onda spumante,
E piu del Mare ancora
Agitata è quest' alma.

Dor. Signor spera, che al fine
Succederà la calma. Ed ecco appunto
Posto il piè su la sponda
Un straniero ver noi rivolge il passo.

Sil. Che sarà mai?

Lid. Deh vieni, o tu che sembri
à *Giac.* Della Città vicina, e mi conduci
Di Silandro alla Reggia.

Giac. Ecco Silandro.

A

Lid.

A T T O

Lid. E' quegli il Re ?

Giac. L'ho detto.

Lid. A te s'inchina, o Sire,
De' Messageti il Prence.

Sil. Ah ! Lidio sei
De l'attesa conforte

Il diletto Germano ? al sen ti stringo.

Dor. (Che vago aspetto, o Dei ?)

Sil. Ma de la bella Ormonda, o Dio, che rechi ?

Lid. In su spalmato abete ella s'avanza.

Ma perche l'Austro irato

Al troppo grave Pin ritarda il moto,

Sovra picciola cimba

Da tempestosi flutti

Per prodigio risorto io la precorsi ;

Sol per dirti, o Signor, che il fiero Orcane

Guerra move al tuo Regno.

Dor. Per l'estinta matrigna a lui già fuora
Serba ancora lo sdegno ?

Lid. Di numerose schiere ei stesso il Duce

Frettoloso sen vien : giovì l'auviso

Per munir la tua Reggia ; e la difesa

Prepari co'l valor saggio consiglio,

Che ad unire i soccorsi

Veloce tornerò per esser teco

A parte della gloria, e del periglio.

Sil. Segua che puote. A le disfatte mura

Succederà il mio petto : in lui ben tosto

Si frangerà la barbara insolenza

De gl' empi assalitori ; e se là sopra

Furono i miei disastri

Da nume inevitabile prefissi

Morrò da Re, dove regnando io vissi.

Disar-

P R I M O.

Disarmato il Dio d'amore

Sfida a l'armi il Dio guerriero.

E pur resta ancor nel core

L'amoroso mio pensiero.

Disarmato &c.

S C E N A I I.

Lidio, Dorene, e Giacco.

Lid. **M**A dimmi amico, e quale
E' l'oggetto, ch' io miro ?

Giac. Ella è Dorene

Di Silandro sorella.

Che ? forse non è bella ?

Dor. Lidio al servo discorre, e par che attento
Ver me giri lo sguardo.

Lid. Gl' ossequi miei gradisca

L'amabile Dorene (o quanto è bella !)

Dor. Se questo sol t'appaga

Non ho genio selvaggio, e mi sei grato.

Lid. Ma s'io t'offrissi o cara

Il core innamorato ?

Dor. Il core ? o come mai

Ne la via de l'amor rapido corri ?

Non basta un sol momento

A un' ardor qual vogl' io fido, e costante ;

E intesi, che un' amante

Per lungo tempo pria sospira, e tace.

(Per altro non mi spiace.)

Lid. Dimmi almeno, ch' io sperì.

Dor. Consigliar deggio pria co' miei pensieri.

Lid. Dolce fiamma, che m'arde in seno

A 2

Si,

A T T O

Si, costante ogn'or farà.
 E s'auvien che mi consumi,
 La favella de' miei lumi
 So che almeno
 La scoprirà.

Dolce fiamma &c.

Dor. Ei parte; e nel partir par che non lasci
 Il solito al mio cor dolce riposo.
 Dir cosa sia non oso.
 O momento fatal se fosse questi
 De la mia libertà momento estremo?
 Godo in pensarvi, e tremo.

Sento in petto un certo affetto,
 Che incomincia a scintillar.

Chiedo al core

Se sia amore,
 E risponde amor mi par.

Sento &c.

SCENA III.

*Ormonda, Ergasto, Elmira, Eudoro,
 e Giacco.*

Giac. **A**ltra gente ved' io sbarcar su'l lido,
 E vi son donne ancor. Forse chi sa
 Ma l'auvisarne il Re meglio farà! *parte*

Orm. Dove fiam noi?

Erg. Quest'è la Siria, e quella
 Che là si vede torreggiar vicina,
 E la Città Reina.

Orm. O lagrime!

Eud. O sventura!

Erg.

P R I M O.

5

Erg. Prence vattene or mai: l'eccelse mura
 A te non lice penetrar: con questa
 Legge nel curvo abete io ti raccolsi,
 E fosti tu, se ben' amante, escluso;
 Che amor tra i Re non fa sponsali. Addio.

Eud. Ormonda.

Orm. Eudoro.

à 2. Oh Dio!

Eud. Partir conviene.

Orm. E di lasciarmi hai core?

Eud. L'impone il Cielo.

Orm. E la mia doglia il vieta.

Erg. Vanne.

Orm. Vanne sì sì (potessi almeno

Dirgli mia vita) adempi

Di forte, e di magnanimo le parti,

Ed una miserabile ti scorda,

La di cui rimembranza

Noja sol puo recarti.

Eud. Che parli oimè che parli?

Non ha ragion l'oblio

Su la dolce memoria del mio fuoco.

Erg. Basti.

Eud. Vado a morir: vuò che la morte

Rapisca al fin l'immagine

Di quel volto leggiadro al sen trafitto;

Che parte del suo dritto

Al novello tuo sposo usurperei,

Se meco ritenessi

Il simulacro de la tua sembianza.

Orm. (Perdo il vigor de l'alma, e la speranza.)

Eud. Care sì mie pupille adorate

Se voi lagrimate

A 3

Piu

A T T O

Piu non vivrò.
Ma se il pianto è pur segno d'amore
Contento il mio core
Morir non può.
Care si &c.

SCENA IV.

Ormonda, Elmira, Ergasto.

Erg. **D**Eh vieni, o figlia, e in parte (no.
Tempra de la Regina il crudo affan-

Orm. Eudoro Eudoro, e dove....

Elm. O bella Ormonda
Rasciuga i lumi.

Orm. E chi puo mai negarmi
La liberta del pianto? ah che sol questo,
Poiche tolse ogni ben l'aspra fortuna,
Lascia debil conforto a gl' infelici,
Ne sovra l'altrui lagrime è tiranna.

Erg. Ma l'onestà di Vergine, e di Sposa
Questi di vano amor pianti condanna.

Orm. Io sposa? il sangue in rivi
Per stabilir le nozze
Vuò che corra a Silandro, e che svenato
Il busto qui rimanga
In su'l deserto lito
Specchio di fede al pellegrin smarrito.

Elm. Che mediti?
leva la spada al piccolo Moro, che la seguita.

Erg. Che tenti?

Elm. Richiama, o mia Reina,
De' indole sublime

I pla-

PRIMO.

72

I placidi costumi.

Erg. Il senso affrena,
È di te stessa, e in un di me ti caglia.

Elm. Qual Dio t'inspira?

Erg. Qual furor t'abbaglia?

Orm. Odimi! Sconosciuto

A Silandro è il mio volto; a lui presenta

La figlia Elmira; digli,

Digli, che è Ormonda, e la Corona è certa.

Elm. Ah, ch' io farò scoperta.

Orm. Che vuoi che ti discopra? in chiuso albergo

Meco credesti, e solo

Cinto di gonna il fianco

Tra gli uomini viventi

Ci vide Eudoro; ed or la nave infranta

Di già dispersi, o spenti

Restorno i miei seguaci, e Lidio stesso

L'infelice German su gl'occhi nostri,

Afforbito da l'onda il picciol Legno,

Del Mare fatollò gl'orridi mostri.

Erg. (Che mi susurri in petto
Fallace ambizion?) e come poscia
Te celerai?

Orm. Sotto virili ammanti.

Elm. Qual romita pendice

Troverai poscia a la fatal dimora?

Orm. Terra mancar puo bene in cui si viva,

Ma non manca mai terra in cui si mora.

Erg. (Che farò, che risolvo?)

Orm. Stimola il padre: a le grandezze Elmira

La fortuna ti chiama.

Elm. Poco basta a colui, che poco brama.

Orm. V'intesi sì, v'intesi: ecco m'uccido.

A 4

Erg.

A T T O

Erg. Ferma.

Elm. Lascia.

Erg. La figlia

Del mio Signor non vuò che pera : io pronto
A lo sposo Silandro

Elmira condurrò d'Ormonda in vece.

Machinerò la frode

Incontrerò il periglio ;

Consacro a la tua vita opra , e consiglio .

Orm. Ed io per guiderdone a voi rinunzio

I Regni , ed i trofei ; già con la frode ,

Che in me conservo ogni altro bene adegno .

Elm. Strano destin !

Orm. L'orme d'Eudoro or seguo .

Vanne , o cara , e godi il foglio ,

Che raminga io viverò .

Fia sollievo al mio cordoglio ,

Che al mio ben fida farò .

Vanne , &c.

SCENA V.

Ergasto , Elmira .

Erg. **F**iglia scuotiti omai ; mostra che il fato
Con giustizia ti scieglierà

A l'onor d'un diadema ; e gl'atti , e 'l volto

Di maestà componi : in su la fronte

Risplenda il grado , *Elmira* piu non sei .

Elm. Ormonda io sono , o Dei !

Scherza , e ride per me la sorte ,

E speranze ogn'or mi dà .

P R I M O .

Anche amor s'un dì sen viene

Per imporre al cor catene

Fortunato il cor farà .

Scherza &c.

Erg. Dove mi guidi o cieca

Ambizion d'Impero ? o Ciel che feci ?

Ma d'*Elmira* su'l trono

Se il Genitor' io sono , e che pavento ?

Bella è qualunque via ,

Che il Regno a la mia prole alfin tramande ;

O se delitto fia

Il delitto farà d'un' alma grande .

Quel che abbaglia è lo spendor ;

E il timor non è che l'ombra .

Onde ascolto con piacer

Quel pensier ,

Che il cor m'ingombra .

Quel &c.

SCENA VI

Eudoro , che ritorna .

CH' io parta , e che da Ormonda
Io m'allontani ? e lasci

Colei , ch' è la mia vita ,

L'idolo del mio core ?

Farlo nol fo , ne mel permette amore .

Ma aimè , di qui partita

E' la bella , ch' adoro ,

E con lo sguardo in van su questo lido

Io l'orme sue rintraccio . Amor che tiene

Sovra l'alme l'Impero

A 5

A se-

A seguirla mi sforza . Ahi ch' ella forse
 Da Cedri sostenuta
 Il talamo già preme , e ne gl' amplessi
 Di Silandro si posa : ove mi guidi
 Sovra le leggi stesse
 D'una mente composta
 Imperioso amor ? ne la cittade
 (S'offenda , ò no l'alta ragion del patto)
 Son' io d'entrar risolto
 Carco di ceppi , e prigionier d'un volto .
 Su gl' occhi del mio sol
 Il mio morir farà
 Pegno di fede .
 E ne l'estremo duol
 Almen fia la pietà
 D'amor mercede .
 Su gl' occhi &c.

S C E N A V I I .

Sala .

Silandro .

TAnto leggiadre a se forma , e descrive
 Le perdute il desio sembianze ignote ,
 Che maggior fa la perdita , e 'l mio duolo .
 E benchè non sia solo
 Il pensier che m'attrista , a lui s'oppono
 L'alma feroce , e guarda
 Il non mai violato
 Da timor , ò viltà camin del core
 Orcane abatterò .

SCE-

S C E N A V I I I .

Silandro , e Giacco .

Giac. **O**Là Signore
 La sposa è qui .

Sil. Che dici ?*Giac.* E' qui Signor la sposa .*Sil.* Eh che deliri ?

Giac. Corre la gente a stuolo ,
 Che la circonda , e preme ,
 E a recarti l'auviso io presi il volo .

Sil. Che io spero Ma no .
 Nel bene che aspetto
 E' inganno , ò diletto ?
 O' un sogno ? non so .
 Che io &c.

S C E N A I X .

*Sudetti , e poi Elmira finta Ormonda ,
 ed Ergasto .*

Giac. **G**uarda guarda s'io mento .

Sil. E che rimiro ?

Erg. Ecco l'alta consorte : angusto legno
 Perduti , e servi , e spoglie al fin ci trasse
 Dal procelloso Mare in su la sponda
 (La frode , o Ciel seconda .)

Sil. O bella Ormonda , e che farai presente
 Se non veduta ancora a me piacesti ?
 Piu trovo assai di quel , che mi promise

La fama lodatrice
De' tuoi gran vanti; e già quel guardo nero
Porta di vena in vena
Il fuoco vincitor, che mi consuma.

Giac. (Come presto l'incendio auvampa, e fuma.)

Elm. Vedi Silandro un' infelice avanzo,
Che vomitò da gl' ampi gorgi il Mare.
Ebb' io forma volgare;
Ed ora sol, che tu di me sei pago,
Sembra che il mio sembiante
Prenda lume, e risplenda (o quanto è vago?)

Sil. Preparisi il diadema,
E il laccio, che mi fe' tuo prigioniero
Sia su' l' biondo tuo crin fregio d' impero.
Attenda amore intanto
Intrepido fra l' armi, e fra le morti
I felici Imenei:

Tu la mia guerra, e la mia pace or sei.
Elm. Ah per troppo piacer palpita il core,
Ed a sì dolce oggetto
Par che alla mia fortuna arrida amore.

S C E N A X.

Sudetti, Dorene, e poi Drosilla.

Sil. **M**ira mio ben, che a te festosa or vola
La diletta germana.

Dor. De' tuoi bramati amplessi
Vengo a goder.

Elm. Si vieni
Principessa gentil; quanto sei cara.

Dros. Alla nuova Regina anch' io m'inchino.

Sil.

Sil. Questa tra le donzelle
Or di fervirti avrà l'onor primiero.

Dros. Bella confermi in vero
Co' tue sembianze il grido,
Che di te già risuona
(Il Ciel Signore te la mandi buona.)

Sil. Vieni, o dolce compagna, e in me rivolta
Specchia la tua beltà nelle mie piaghe;
E in questo petto acceso
S'altro amar tu non puoi
Ama la forza almen de gl' occhi tuoi.

Alma de l'alma mia
Idolo del mio cor
Gradita, e dolce speme
A l'alme rechi amor.
E con ardor costante
L'alme poi giunte insieme
Ne l'una, e l'altra amante
Cresca la fiamma ogn' or,
Alma &c.

Elm. Come sembra, ch' arrida
La fortuna, e l'amor' al mio contento,
E in un solo momento
Per fecondar mia speme
Fauti s'unir due ciechi numi insieme,

Con laccio d'or
M'invola amor
La libertà.

Mio cor godrai
Se il laccio mai
Non frangerà.

Con laccio &c.

Dor. Parmi fra l'altrui gioje,

parte.

Che

Che si svegli un pensiero, e al cor mi dica,
 Perche mostrarti a Lidio
 Che ti parlò d'amor, d'amor nemica.
 Non me ne auvidi, e appena
 Qual fulgore d'amor giunto al mio seno
 Sparì, chi lo vibrò come un baleno.

Ritorna o caro caro
 Vieni a ridir che m'ami,
 E il cor risponderà.
 Da un sol mio sguardo poi
 Forse l'amor che brami
 All'or si scorgerà.
 Ritorna &c.

S C E N A X I.

Campagna ingombrata da Boscalia.
 Recisa parte degli alberi da
 Guastadori; appare Or-
 cane sopra un' Ele-
 fante seguito dall'
 Esercito.

Or cane, poi Lidio prigioniero.

Or. Fier' orror di stragi, e morte
 Spargerò su questi campi.
 E vibrando il brando forte
 Fiamma d'ira in petto auvampi.
 Fier &c.

Rapi la nobil vita

Silan.

Silandro a Clorimonda; oh potess' io
 Render' al cener freddo
 L'alma primiera, e la perduta effigie.
 Non lice ricalcar la via di stigie.
 Ma tu chi fei, che di catene or carico
 Guidasi a me dinante?

vien condotto Lidio incatenato.

Lid. Lidio son' io, che fra tue schiere il fato
 Mi fe' cader.

Or. Che ascolto?
 E auvien che al fin mio prigioniero or resti
 De' Messageti il Prence.

Lid. E d'Ormonda il German: già l'intendesti.

Or. A i piè d'un tuo nemico
 Con fronte sì serena
 Superbo ancor rispondi?

Lid. A nobil' alma
 Vil timor non dà pena.

Or. Sia custodito, e sia
 La vittima primiera,
 Che a placar della fuora
 L'ombra eminente, e venerabil cada;
 Egli è augurio felice,
 Che ne i principi della dubbia guerra
 Beva sangue Real la nostra spada.

Lid. Non paventa un' alma grande,
 A un tiranno ancor spirando
 Formidabile farà.
 E sprezzare all'or che spande
 Strali, e fulmini il tuo brando
 Sempre intrepida ardirà.
 Non pavento &c.

Or. L'Esercito s'appresti.

SCE-

S C E N A X I I.

Ormonda in abito di Guerriero, che cerca svilupparsi d'alcuni Egizii.

Orm. **L** Asciate mi : Signore
Se libertà mi doni,
Sotto l'ombra temuta
De' tuoi regi stendardi
Io per te pugnardò.

Orc. Chi sei?

Orm. Non vedi
Gl' arnesi militari?
Io son Guerriero.

Orc. (Quanto è costui gentile in volto; e quanto
Nel favellar' è austero) il nome?

Orm. Oronte.

Orc. Sei quell' Oronte forse,
Ch' oltre il confin de l'orfe
A gl' applausi congiunto
Difende il nome suo?

Orm. Son quegli appunto.

Orc. Lascia invitto campion, ch' io ti circondi
Con queste aperte braccia
La cervice onorata. Ora sei giunto,
Ove potrai con l'opre de la spada
Difender la tua fama,
Che bugiarda è creduta
Ne le sue meraviglie : Ampia Cittade
Qui dobbiamo assalir; ma prima i' voglio
Sacrar' a l'ire mie
E idio il German d'Ormonda.

Orm.

Orm. (Ahi crudo affanno!)

Orc. Ed il capo reciso

Manderò poscia in dono al Re tiranno. *parte.*

Orm. Strane venture, o Cieli!

Amo Eudoro; ed il padre

A Silandro m'invia: lascio ad Elmira

Lo Sposo, e 'l Regno: il fido amante i' seguo:

Stuol nemico mi ferma; io con la spada

Cambio la prigionia; trovo il germano,

Ma piangerlo fra poco

Dovrò sotto una seure oppresso, e morto.

Quanto mi costa un picciolo conforto?

Troppo fiero aspro mio fato

Non contento di mia pena

Nuovo affanno m'inventò.

Ma del core sventurato

Mal peggiore è la catena,

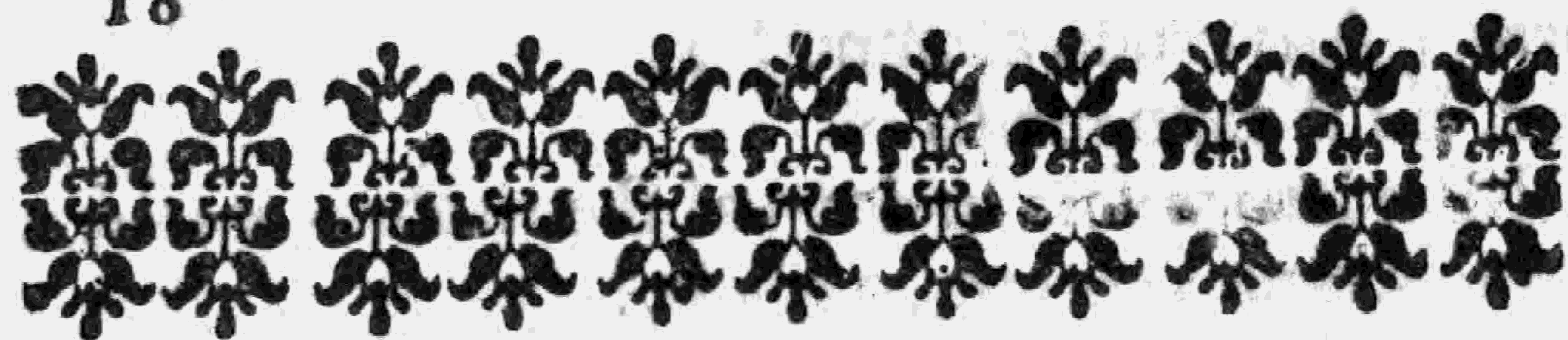
Onde amore mi legò.

Troppo &c.

Fine dell' Atto Primo.



ATTO



A T T O S E C O N D O .

SCENA PRIMA.

Appartamenti.

Eudoro, e Dorene.

Eud. S' Han fisso gl' astri rei,
Che l'adorato bene io più non miri.
Deh su l'ali d'amore
Le giungessero almeno i sospir miei.

Dor. Qual nuovo oggetto incontro?

Eud. Che miro? è questa forse
Al portamento grave, e al vago aspetto
Del Regnante la suora?

Dor. Tu che sembri stranier come giungesti?

Eud. (Finger' in parte è forza)
Per offrir questo brando in mezzo a l'armi
Di Silandro in difesa.

Dor. Generoso pensier! ma dal sembriante,
Ch' orna de gl' anni il fior, t'avrei creduto

Piu,

Piu, che guerriero, amante.

Eud. Ahi! che tu credi il ver; ma cruda sorte
D'un disperato amore
Anzi mi guida a ricercar la morte.

Dor. La morte? oh questa poi parmi che sia
(Scufami) una follia.

Eud. Dunque o bella non m'ami; e tu non fai
Qual sia d'amor la forza.

Dor. E pur t'inganni.

Amo, ma non tant' oltre; un cor ch' è fido
Ad onta del destino

Dal Dio cupido puo sperar mercede
S'ha ne' tormenti suoi merto maggiore.

Eud. E' una ragion, che non intende il core.

Dor. Consolati, che almeno
Tu non sei solo no.
E ie tu soffri io peno,
Ma pur sperando io vo.
Consolati &c.

SCENA II.

Eudoro, ed Ergasto.

Erg. MA tu qui Eudoro?

Eud. MA sua voglia mi trasse
Quel fanciullo inclemente,
Che contro i piu ritrosi è piu possente.

Erg. Frangesti il patto.

Eud. Io ne l'estremo duolo
Da due begl' occhi un guardo sol ricerco
E' pur poco a chi langue un guardo solo?

Erg. Così il mal tu fomenti?

Eud.

Eud. La vampa spegnerò del fuoco mio.
 Rimarrà lo splendor' ad illustrarmi.
 Ma qui d'intorno intanto
 Sin ch' io rivegga Ormonda, io vuò girarmi.

Costante, e fido sì,
 Come farfalla ogn' or
 Quel lume cerca il cor,
 Che l'innamora.
 Pur ch' io lo miri un dì
 Contento farò poi
 S'ai rai de' lumi suoi
 Convien ch' io mora.

Costante &c.

Erg. Come a tempo è partito.

SCENA III.

Ergasto, ed Elmira.

Erg. **A**H figlia, ah figlia.

Elm. **A**Eh perche mai distingui
 In rauco suon la flebil voce, e mesta?

Erg. Invida a noi serie de' casi appresta
 Il sempre instabil fato.

Elm. O fuggitivi
 Baleni di grandezza!

Erg. Eudoro è ne la Reggia.

Elm. Ahi! che mi narri?

Erg. Ei sovra
 Quella regal tua fronte
 Scoprirà coronato il tradimento.
 Già già sovra le nostre
 Mal difese cervici

Sta

Sta per cader la scure, e il rogo attende
 De la lacera Salma
 Le disperse reliquie.

Elm. A lui dispiega
 L'occulta frode, onde lontano ei segua
 La bella Ormonda, e debba
 Le raurvivate sue speranze a noi.

Erg. Ma disperato poi
 Se le di lei smarrite orme non trova,
 Potrà un dì palesarci. Arte migliore
 M'inspiri il Ciel.

Elm. Il Cielo
 A te serbi la vita, a me l'onore.

SCENA IV.

Sudetti. Silandro, che si ferma a vagheggiar
 Elmira, e poi Giacco.

Sil. **N**On son sì belle,
 Ne sì serene
 Del Ciel le Stelle
 Come quei rai.

Elm. Non splende mai
 Del Sole il lume
 Come il mio bene,
 Come il mio nume.
 Non son &c.

Erg. Silandro; esposta gemma
 Il predator' alletta, e ne' giardini,
 Che da povera siepe
 Son mal guardati, e cinti,
 Ogni man benche vil miete giacinti.

Sta.

Sil. Troppo oscuro favelli.

Erg. Or che bolle la guerra, e che da tante
Rinomate Provincie
Corron guerrieri a popolar le mura,
Chiudi l'alta consorte;
Se ben de la bellezza,
E severa onestà guardia ficura.

Sil. A me non poco il tuo consiglio aggrada.

Giac. Stringi, stringi la spada.
Giunto è il nemico, e bieco
Noi di morte minaccia
Per tema Giacco aggiaccia.

Sil. Ergasto andrai con le falangi armate
A provocar que' mostri.

Elm. Vacillarti vegg' io lo Scettro in pugno,
E mancar di Sidon la tinta a gl' ostri.

Sil. Da me sconfitto, e vinto il fier' Orcane
A piè cadrà de l'assalite porte.

Erg. (Giusta fidanza ha di se stesso il forte.)
Da strage orrenda
L'ostil furore
Oppresso or cada.
O' l'armi ei renda
Tosto al valore
Di nostra spada.

Da strage &c.

Sil. Giacco fa, ch' il ferraglio
Pria che tramonti il dì sia custodito.

Giac. Obbedirò.

Sil. Si guardi
La gemma di Silandro, e il fior piu scielto,
Che su la spiaggia aprica
Pasca il ruscello, o bagni l'alba amica.

All'or

All'or che tu parti
Il cor che t'adora
Seguendoti ogn' ora
Pur teco farà.
Ne puo piu lasciarti,
Che stretto, e legato
Dal lume bendato
Non ha libertà.

All'or &c.

Elm. Di Silandro adorato
Le tenerezze, ei guardi, o quanto mai
M'empion di gioja il petto:
E pur tal' or m'affanna
Nel rischio di mia sorte ombra, e sospetto.

Si dolce, e sì vago
E' il bene ch' io spero,
E ancor non ho pace.
E par che presago
Mi dica il pensiero
La speme è fallace.
Si dolce &c.

S C E N A V .

Campagna con assedio intorno
alla Città.

Orcane, che viene a riveder' un posto della Città
assediate. *Lidio incatenato*, *Ormonda*
in disparte.

Orc. **V** Alorose mie schiere
Eccoci giunti al fine a l'alte mura

De

De la Rocca superba

Or cadano abbattute; indi le copra

In onta del lor fasto arena, ed erba:

Empia Reggia su'l tuo crine

Mi preparo a fulminar.

E'l mio piè le tue ruine

Godrà poi di calpestar.

Empia &c.

Orm. Lidio tra le catene? (ahi duolo ahi pianto.)

Orc. Viva costui poch' ore,

E al rinascer del dì muoia trafitto.

Lid. Del tiran de l'Egitto

La crudeltà m'è nota; Inerme, e solo

Cadrò senza difesa,

Non senza gloria; e puoi ben tu levarmi

La spada da la man, non già del core

La fortezza viril, che mi sostenta.

Orc. Parli gl' ultimi detti.

Orm. (Ei mi tormenta.)

Lid. Al Ciel n'andrò,

E contro te

Di scagliar fulmini

Avrò il piacer.

E all'or vedrò

D'un' empio Re

Da gl' alti culmini

L'alma cader.

Al Ciel &c.

Vien condotto in un Padiglione vicino

con guardie d'intorno.

Orm. Sire meglio sarebbe

Lasciar vivo colui, poscia cogl' altri

Svenarlo, che farai tu prigionieri,

Onde

Onde alla fuora Illustre

Cento vittime, e cento

Cadano insieme in su'l funesto lido,

Ed il nemico accresca

Al fatal sacrificio onore, e grido.

Orc. Una vittima Regia

Sol' abbastanza un sacrificio onora;

Di mandar' a Silandro io già disposi

Pria di batter le mura il teschio e sangue;

Ond' egli si sgomenti

Nel veder Lidio di repente estinto.

Il nemico atterrito è mezzo vinto.

S C E N A V I.

Ormonda, e poi Ergasto con guerrieri.

Orm. **E** Soffrirò, che offeso a me d'inante

Da ferro micidial cada il germano;

E che 'l busto Sovrano,

Cui pompe di feretro alzar dovea

Copra d'ignobil sasso urna plebea?

Ucciderò il carnefice spietato;

Perirò seco anch'io

Ne l'ultimo de' fati a lui consorte;

E porgerà il mio ardire

Quanto manca di gloria a la sua morte.

Mel voler partire torna indietro, vedendo da una

mina spezzarsi un picciolo colle, sopra di

cui erano alloggiati alcuni guerrieri.

Erg.

Su su a l'armi, che pugnando

Il mio brando

Vincerà.

E il nemico empio, e spietato
Atterrato al fin cadrà.

Su fu &c.

*Ergasto uscito dalla Città con alcune Truppe
uccide le guardie del padiglione, ov' era
Lidio, e poi s'inoltra.*

*Orm. (Opportuno successo,)
Perche il fratello io sciolga.*

*Entra Ormonda nel padiglione di Lidio, e
continua la pugna ritirandosi Ergasto
incalzato dagli Egizii.*

S C E N A V I I.

Ormonda, che esce dal padiglione con Lidio.

Orm. P Rendi, e misto fra Siri
Entra ne la Città, gli dà la sua Spada.

*Lid. Chi sei, che tanto
Pietoso*

*Orm. Vanno
Unito co' Soldati d'Ergasto entra Lidio
nella Città.*

Che feci, oimè, che feci!

Salvai il germano, è vero,

Ma traditi ho gl' amici. Ergasto, Elmira

Ne la Cittade ei scoprirà: Si cerchi

Fra le stragi, e gl' incendi

Il fin de le sventure.

Morirò. Già perduta

Di ritrovar' Eudoro è la speranza.

Oggi de la mia vita

Si doni al ferro ciò, che a i mali avanza.

Al

Al rigor d'astri severi

Ceda l'alma sventurata,

Ma il mio amor non l'abbandoni.

Che a l'amor se fia che spero

Anche in morte esser legata

Al destin poi si perdoni.

Al &c.

S C E N A V I I I.

Cortile con porta del Serraglio.

Silandro, ed Elmira.

Sil. V Ieni mio nume; Or che la reggia assor;
(da

Il rimbombo de l'armi,

Implacido ritiro

Godrai riposo.

Elm. O Dio!

Ne scorderassi in tanto

Di me Silandro?

Sil. E come?

Pria vittima cadrò d'empio destino,

Ch'io mi scordi d'Ormonda.

Elm. (O infausto nome!)

Odi mio ben: te solo amo in te stesso,

Ne la fiamma del sen fora minore

Se il Re non fosse l'idol mio: Ma solo,

Sol perche Ormonda io son, merto il tuo core.

Sil. Spiegati, o bella.

Elm. (Ahi che dirò?) Mi spiego

Se a capricciosa forte (il caso io pongo)

B 2

Non

A T T O

Non fu 'l trono Silandro ;
 Ma colà fra capanne
 Sortito avesse i suoi natali ; Io giuro ,
 Che con alma costante
 Pastor t'adorerei , come Regnante .
Sil. O finezze d'amor ! Diletta Ormonda
 Porgi la destra : O numi ?
 Il passo arretri , e piangi ?
Elmira si ritira , e piange.

Elm. Ah mi perdona
 Cade il pianto da i lumi ;
 Perche ciò , che io ti dissi , or non dicesti .
 No ; s'io non fossi Ormonda , a cui la sorte
 Diede culla reale ,
 No che non m'amaresti ; E d'amar forse
 Il tuo core ha risolto
 Le grandezze del nome , e non il volto .

Sil. O fantasie d'amor , che mi son care
 Sì t'assicuro sì , che in te non amo
 Altro , che la beltade , onde quest' alma
 Dolcemente m'invola .

Elm. Così mio ben , così tu mi consoli .
 S'accresce nel mio seno
 D'amor' un certo ardor ,
 Ch'alletta , e infiamma .
 E mia costante fé
 Per te non cangerà .
 Da un guardo tuo sereno
 Già preso il suo splendor
 Del cieco Dio la fiamma
 Gradito mio tesor
 Mai più s'estinguerà .
 S'accresce &c.

SCE-

SECONDO.

SCENA IX.

Silandro . Eudoro .

Sil. O Guerra aspra , e fatal , poiche ritardi
 Di due cori il contento !

Eud. (Come opportuno or trovo
 Qui d'Ormonda lo Sposo .) A te s'inchina
 Il Macedone Eudoro .

Sil. Invitto Prence .

Eud. Da le trombe svegliato io già precorsi
 L'Esercito d'Egitto : Il tuo periglio
 Su'l neghittoso fianco
 Del mio ferro sgridò gl' ozj importuni ;
 E a te mi spinse .

Sil. Il tuo valor sublime
 Del mio Scettro cadente , e ruinoso
 Oggi farà il sostegno ; O' teco almeno
 Andrò co'l braccio ardito
 Ne la destra nemica
 A irritar la vittoria ; E al fin ne l'opre
 Eccelse , e memorande
 Lascierò l'ombra almen d'un nome grande .

Eud. Signor' al fiero Orcane
 Invia tosto un' araldo , e s'ei non sdegna
 Ripor' in due campioni
 La ragion de l'assedio , e de l'orgoglio ,
 Con questa man vuò assicurarti il soglio .

Sil. O fido amico ; al perfido Regnante
 Manderò le disfida ; e acciò non creda ,
 Che tempo si procuri
 Per innalzar contro l'ostili offese .

B 3

Novi

Novi ripari, è d'uopo,
Che t'appresti a l'aringo.
Il Messo eleggo.

Eud. A la tenzon m'accingo.

511. D'un barbaro altiero

Se pace non chiede
S'abbatta l'orgoglio.

E un genio sì fiero

La dove men crede
Incontri lo scoglio.

D'un &c.

SCENA X.

Eudoro, e Drosilla.

Eud. Così fia, che tra l'armi al fin'io cada
D'un' infelice amor trofeo non vile.

O se scriver le stelle,

Che vincitor ritorni; Ancora spero

Riveder del mio Sol le luci belle.

Dros. Signor la riverisco; E mi perdoni;

Mi saprebbe lei dire

Quant'è che la Regina mia padrona

È passata di qua?

Eud. Non so, ne la vid'io (per mia sciagura.)

Dros. Mi scusi, ch'ho premura di seguirla.

Eud. Sei d'Ormonda Donzella?

Dros. Per servirla.

Eud. (Per me felice incontro) odimi, o bella...

Dros. Mi comandi.

Eud. Se mai

Per opra tua potessi

Ormonda riveder.

Dros.

Dros. Lei prende sbaglio

Non entra (il che mi spiace)

Uomo alcun' in ferraglio.

Eud. Solo, e occulto n'andrei; che se poss'io

Mirarla un solo instante

Ricca mercè n'avrai.

Dros. Lei me ne dirà poi tante, e cotante

Vuò cercar di servirvi,

Ma un pò di flemma, e tempo.

Eud. Mia sospirata Ormonda, ah! quale aggiuge

Essa a l'incendio mio la dolce speme

Di rivederti ancora.

Lo fa quest' alma sol, che ogn'or t'adora,

Le luci del mio bene

Son degne del tormento,

Che questo cor soffri.

Ma in premio di mie pene

Pur devesi un momento

Per rivederle un dì.

Le luci &c.

SCENA XI.

Drosilla, che torna, poi Dorene, e Lidio.

Dros. Già se n'andò. Dirgli volea, che sola

Adesso è la Regina.

Ma forse ito farà, come un Narciso

Ad increspar la chioma,

Ed a lasciarsi il viso.

Voi altri Cicisbei

Solete far così.

La Dama se vi mira

B 4

Voi

Voi dite già si muore
 Quel viso rubba core.
 E se tal' or sospira
 Voi subito pensate,
 Che spafimi colei,
 Ma sempre delirate
 Senza goder un dì.

Voi &c. *parte.*

Lid. Giunto appena a la Reggia
 Ne la bella Dorene
 Il primo passo incontra?

Dor. O lieta forte,
 Che rechi, o Lidio?

Lid. Che il feroce Orcane
 S'auvicina a le mura, e spera forte
 Di fatollar di sangue
 L'alma barbara, e fella.

Dor. (Lidio meco non piu d'amor favella!)

Lid. Anch' io provai tra ceppi
 De l'empio Re lo sdegno;
 Indi me ne sottrasse amica stella.

Dor. (Ne piu d'amor favella!)

Lid. Ma saprò vendicarmi, e andrò ben tosto
 A condur nuove schiere, onde s'abbatta
 Il nemico furore.

Dor. Intesi. Ah Lidio meco.

Or d'armi parla sol, non piu d'amore!

Lid. Per discorrer d'amor, ben ti souvenga,
 Dicesti, che un' amante

Un lungo tempo pria sospira, e tace.

Dor. E la vendetta dunque or ti compiace?

Lid. Ah no, bella Dorene, e se 'l permetti,
 T'esprimerò del cor la pena ria,

Che

Che provai da te lungi.

Dor. Ah che non fu minor la pena mia,

Lid. Posso sperar che m'ami?

Dor. Se pur saran costanti i tuoi legami.

Lid. T'offro mio ben
 E l'alma, e 'l core;
 Ma dimmi almen
 Se puo il mio amor
 Sperar pietà.

Volgimi o bella un guardo,

E saprò poi

Da gl'occhi tuoi

Se pari ardor

T'accenderà.

T'offro &c.

Dor. Se amor tu vuoi
 Prometto amore,

Ma resti poi

Nel tuo cor

La fedeltà.

Se brami d'un' amante

Costanza, e fè

A l'or' in mè

Fede costante

Ogn' or farà.

Se amor &c.



B 5

SCE.

Piazza d'armi con Padiglioni.

Orcane, Ormonda, e Giacco con una lettera.

Orm. Il prigionier già sciolto
Di ritor procurai. Ne le percosse
Mi cadè il brando in su l'arena infranto,
Ed inerme pugnai solo fra cento;
Ma il numero prevalse a l'ardimento.

Orc. Piacque a i numi salvarlo,
Acciò ancor l'acquistiamo, e un solo nemico
Ci dia piu d'una palma;
Ma chi è costui, che viene
Da le guardie introdotto?

Giac. Signor.

Orc. O là che chiedi?

Giac. (Ha una brutta figura.)

Orc. Accostati.

Giac. Ho paura...

Orc. Accostati ti dissi.

Giac. Ho una lettera...

Orc. Porgi, e d'onde vieni,

Porgi ti dissi.

*Giacco va facendo atti di paura nel dar
la lettera.*

Giac. Piano...

Ma coraggio coraggio (eccola...)

Orc. Dove vai?

Giac. Non mi muovo.

Orc.

Orc. La risposta n'attendi.

Giac. (Ho gran timore.)

Piu presto che la dai mi fai favore.

Orcane legge la lettera.

Ad Orcane Silandro

Chiede che sian deposti

lettera. Elmi, e loriche; e che da due guerrieri

Senza interpor dimora

Si decida il litigio.

Orm. (O quanto è illustre

L'occasion di morire.)

Segue Orcane Offre se è vinto

leggendo la lettera. Ne l'ultimo confin de' regni suoi

Qual Città piu ti piace,

E sol dimanda vincitor la pace.

Orc. Vede l'irreparabile caduta

Il tuo Signor, e teme

Al par de l'armi nostre il suo delitto.

Ma la modestia ne i felici eventi

Non perde Orcan, ne meno

Perde ne' casi rei l'animo invitto.

Ritirati, ed attendi; *Giacco si ritira.*

E qual' Oronte

E' il tuo consiglio?

Orm. Il patto accetterei

Orc. E di parer tu fei,

Che per una Città lasci un' Impero?

Libra tu meglio i providi consigli.

Orm. Qui ne' lunghi perigli

Cresce l'amor del ferro, e de la guerra

La scelerata infania, è incerta ancora

L'impresa; e se ben tante

Spieghi bandiere al vento,

Noftro è il valore , & è del Ciel l'evento .

Orc. (Quanto il fenno ha maturo
Ne' fuoi verd' anni) eh là torni l'Araldo .
De la Siria il campione
Entri oh mai ne l'agone ,
Ch' io la disfida accetto ,
E fede inviolabile prometto .

Giac. Il passo affretto affretto . *parte .*

Orm. Il braccio forte a' cenni tuoi confacro .

Orc. (Qual tenera pietà mi forge in petto !

Temo che 'l giovinetto

Cada fu' l' campo . . .

Ma no , che troppo offendo il suo valore)

Te per guerriero io scielgo .

Vanne , e trionfa sì ; che le vittorie

Afficura il tuo brando ,

Le afficuran li Dei , che de' lor doni ,

Onde ne vai sì altero ,

Saran' in te custodi ;

Et avrò parte anch' io ne le tue lodi .

Il ruotar d'un brando solo

Sembra un' ombra al tuo valore .

Che spaventa armato stuolo

Sol d'Oronte il nome , e il core .

Il ruotar &c.

Orm. O de' miei mali estremo

Sospirato momento

Cadrò trofeo d'amore ,

O' almen vedrassi

De gl' astri in donna imbelle alto portento ,

Che se cader non lice

Sarà sol perche viva un' infelice .

Disperato m' abbandono

Al destin crudel , ed empio ,

Ne il timor m'ingombrerà .

Potrò dir , che almeno io sono

Infelice , e raro esempio

Di chi amar non ben saprà .

Disperato &c.

S C E N A X I I I .

*Eudoro , che sopraggiunge armato per batterfi ,
ed Ormonda .*

Eud. O V' è il campion , che meco
Scielto è a pagnar ?

Orm. Son' io , ma o Cieli ! Eudoro è quegli ,

O me infelice ! il volto ,

Che spira grazie ancora

Quando minaccia ; il noto portamento

Prima de gl' occhi miei l'alma conobbe ,

E mi diè segno co' tremori . O Dio !

Che farò mai ?

Eud. Che badi ?

Orm. (Piegherò le ginocchia

Mi renderò per vinta .)

Eud. S'irrigli or mai la fabbia

Di sudori , e di fangue .

Orm. E la fede ? e l'onore ? io resto e fangue .

*Segue il duello nel quale Ormonda difendendosi
solamente cade .*

Eud. Cedi o guerrier .

Orm. Son vinto .

Eud. Si guidi meco a la Cittade auvinto .

E' condotta Ormonda nella Città prigioniera

d'Eudoro , e termina l'Atto Secondo

a suon di Trombe .



ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Deliziosa.

Drosilla, e Giacco.

Dros. **S**On Damigella
D'una Padrona
Ch'è tutta bella,
Ch'è tutta buona.

Giac. Io son Soldato
D'una persona,
Che l'ha piagato
La tua Padrona.

Son &c.

Dros. Che fresca novità
Da spedire un Corrier straordinario
Drosilla ben lo fa,
Che di Silandro parli,
E non fa svaro.

Giac. Ma tu non sai Drosilla
Una nuova ch'io fo.

Dros. Sbrigati dilla.

Giac.

ATTO TERZO.

39

Giac. Un gran Soldato
E' innamorato,
E l'ha piagato.
La Damigella
D'una Padrona
Ch'è tutta bella,
Ch'è tutta buona.

Un &c.

Dros. Ma tu non scopri ancora
Ne Soldato, ne Serva, ne Signora.

Giac. Ormonda è la Signora,
Tu sei la Damigella,
Il Soldato son' io.

Dros. Sciocca novella.

Giac. Dimmi Drosilla mia
Da la tua cortesia
Potrebbe or Giacco
Sperar pietà?

Dros. La sperarebbe in vano.
Amarti a me disdice,
E far l'amor non vuò.
Nò che non mi conviene
Nò nò che non mi lice
Nò nò non mi sta bene
Nò nò nò nò nò nò.

Giac. Anche se mi vivessi
Tutto questo centesimo
Il proposito tuo.

Dros. Saria il medesimo.

Giac. Ragazza mia ragazza
Non t'incocciar così.
Sì che se vuoi star sciolta

B 8

SI

A T T O

Sì sì che tu sei pazza
Sì sì che tu sei stolta
Sì sì sì sì sì sì .

Dros. Amarti a me disdice,
Giac. ^{à 2.} Ragazza mia ragazza &c.

S C E N A I I.

Ergasto, e poi Dorene.

Erg. **O** Fatale cimento!
Già torna Eudoro vincitore; e tosto
Nel sembiante d'Elmira
Vedrà la frode mia; pur fia ch'apporte
Anzi aita a la frode,
Quando da lei già prevenuto spero
De l'adorata Ormonda esser conforte.
Ma Lidio è ne la Reggia; e s'è pur vero,
Di Dorene l'amor, che qui l'arresti;
E come auvien che resti
De' giardini reali aperto il varco
Egli Elmira scorgendo in regal manto
Svelerà la mia colpa; **O** crudo affanno!
Ma vien Dorene: ah giovi
L'inganno ricoprir con nuovo inganno.

Dor. Bell' aure leggiere
Su l'ali d'amore.
Volate foriere
Al cor del mio core.
Bell' &c.

Erg. Bellissima Dorene io ti compiango;
Mentre attendi un' amante

Un

Un traditor vedrai .

Dor. Segui . Che farà mai ?

Erg. Non è de la Regina;
Lidio Germano, a te lo giuro; apprendo,
Ch' arde per lei; tenta vederla .

Dor. O numi !

Erg. E se lo scorge il Re, pensa che al fine
Da cento colpi, e cento egli trafitto
Co'l sangue tingerà l'empio delitto .
Di salvarlo procura, e se tu l'ami
Lo costringi a fuggir; ma pria non sappia
La ragion del comando, in fin che Ormonda
Refa del Re conforte a te poi rieda,
Estinto con la speme
Anche l'ardor primiero
(Così al falso s'unì parte del vero .)

Serba costanza, o bella,
E ascondi il tuo dolor .
Poi cangerà tua stella
L'acerbo, e rio tenor .
Serba &c.

S C E N A I I I.

Dorene, e Lidio.

Lid. **R**iedo mio dolce ben, perche amoroso
M'afficuri un tuo sguardo il mio con-
Dor. Anzi ad accrescer peso al mio tormēto. (tēto.
Parti Lidio crudel da gl'occhi miei?
Lid. Io crudel: ch'io ti lasci? è un sogno, o Dei?
In che t'offesi mai!

B 9

Dor.

Dor. Ah che meglio di me forse il saprai .
 La tua vita è in periglio ;
 Fuggi sì fuggi , e sia
 Di Dorene comando , over consiglio .

Lid. Ma palesami pria
 O' la mia colpa , ò la sventura mia .

Dor. Deh contentati , o Lidio ,
 Ch' altro dirti non posso .

Lid. E abbandonarti io deggio ?

Dor. Se vuoi che ancora resti in questo seno
 Se non amor qualche pietade almeno ,
 Lascia tosto la Reggia , e attendi altrove ,
 Che il mio amor ti richiami .

Lid. Che parli del tuo amor , se piu non m'ami ?
 O' non amasti mai ?

Dor. M'ami tu forse ?

Lid. Il fai .

Dor. Prima legge d'amor
 Perfido è l'obbedir
 A chi s'adora .
 E questo core all'or
 All'or ti saprà dir
 S'io t'ami ancora .
 Prima &c.

S C E N A I V.

Lidio , e Giacco .

Lid. **E** In un momento sol provò quest'alma
 Gl' estremi del piacer , e del dolore ?
Giac.

Giac. (Tornar dovea Drosilla , e non la veggio .)

Lid. O dispietato amore ,
 Che mi condanna a morte ;
 E l' horror di mie pene
 Nasconde la mia colpa , e la mia sorte .

Ben so , che a torto
 Giunge al cor mio
 Quel duol che sente .
 E per conforto
 Ne men poss' io
 Dirmi innocente .
 Ben &c.

S C E N A V.

Eudoro , Giacco .

Eud. **F**ermati , dove vai ?

Giac. Pe' i fatti miei .

Eud. De la Reggia non sei ?

Giac. Son settant' anni
 C'ho l'onor di servir .

Eud. Vanne ad Oronte .

Giac. Oronte ? io nol conosco .

Eud. Il nemico ch' ho vinto , e qui lasciai
 Su la sua fede prigionero .

Giac. Intendo .

Eud. Vattene , e li dirai , che qui l'attendo .

Giac. Intendo , io dissi , intendo . *parte .*

Eud. Si lusinghi il desio
 Con quel pensiero intanto ,
 Ch' ogn'or vola ad Ormonda , all' Idol mio .
 Sì sì consolami

Spe-

Speranza di quest' anima
 Che vuole un cor che è stabile
 Costanza, e amor.
 Quel duolo involami,
 Che mi di anima
 E' il bel piu amabile
 Se amante è ancor.

Sì sì &c.

Un sol momento,
 Ch' io goda poi
 De' sospir suoi
 Contento è il cor.

Sì sì &c.

SCENA VI.

Eudoro, e Ormonda.

Eud. MA scorgo Oronte.

Orm. M Offerverò se forse
 Al lume del suo fuoco ei mi rauvisa.

Eud. Cavalier tu cadesti,
 (Che sembrazze!) il mio braccio
 Domò (costui l'effigie ha pur d'Ormonda.)

Orm. (Egli si turba, e forse
 Comincia a rauvifarmi.)

Eud. Vinto cadesti al paragon de l'armi.

Orm. Ebbi la forte auversa.

Eud. (E' d'Ormonda la voce.)

Orm. E se ben' ora

Mi lega ignobil laccio

Co'l mio destin pugnai, non co'l tuo braccio.

Eud. La favella è l'istessa, il portamento

De le

De le tenere membra

Sotto il peso de l'armi

Sua leggiadria non perde: E che discorro?

Ormonda esser non puo, ben che d'Ormonda

Abbia la voce, e i rai.

Simiglianza maggior chi vide mai?

Orm. (Mi prenderò piacer) mediti forse

Contro di me suplici?

Bella è la cortesia, che è tra nemici.

Eud. (Ma Ormonda esser non puo.)

Orm. Nulla rispondi?

Eud. Rende gl'animi eccelsi

Piu mansueti la vittoria, e chiare

Piu assai chi non le stima

Fa le sue lodi. In questo, in questo punto

Obliando, che sei mio prigioniero,

Darti Oronte non sdegno,

Con questa man de l'amicizia il pegno.

Eudoro nel veder la man d'Ormonda dice fra se.

(Sì sì la destra è quella,

Che di se stessa armata

Mi faettò senz' arco: ah che deliri)

Deliri Eudoro, e come

Se già nascosta è Ormonda,

Se d'alto fasto incoronati ha i crini,

La vagheggio, la stringo, e seco parlo?

Orm. (Piacemi tormentarlo.)

Cos'è, che sospiri,

Ed hai quando miri

Sospeso il pensier.

Chi or' ora mi diede

D'amico la fede

M'offende in tacer.

Cos'è &c.

SCE-

SCENA VII.

Drosilla. Eudoro. Ormonda.

Dros. LA Reina Signor brama vederti.

Eud. LA Reina?

Dros. Che sciocca
L'altro non osservai.

Eud. Quegl'è il Campione,
Che di me fu prigionie.

Orm. (Dunque ad Eudoro è noto,
Ch' io non son la Reina, e qui dimora,
Ne mi conosce ancora!)

Eud. Ritiriamci in disparte.

Orm. (Cauta m'appresserò.)

Eud. Brama vedermi
La Reina!

Orm. (O sospetti!)

Dros. Oggi parte Silandro.

Orm. Ahi fiero affanno!

Eud. E i vigili custodi?

Dros. Essi pur' anco

Orcane ad incontrar col Re sen vanno.

Eud. Ma dentro poi?

Dros. Se avessi

Un' amico...

*Drosilla guardando Ormonda discorre tutto in
disparte ad Eudoro.*

Eud. Che badi?

Dros. Un' amico ti dissi.

Eud. Son qui stranier.

Dros. Potresti a lui congiunto.

Eud.

Eud. Segui.

Dros. L'adito almen sicuro aprirti
A la fuga occorrendo.

Orm. (Qui nulla, ò poco intendo.)

Eud. Se ben distinta io veggo
La faccia del periglio
A seguirti m'accingo.

Orm. E ancora soffro, e fingo? (do)

Eud. (Ah che d'Ormondà ogn'or sēbra quel guar-
La Reina così dunque t'impose?)

Dros. M'impose, io tel ridico
Con la propria sua bocca,
Ch'a lei tosto t'inviti, e a faccia a faccia
Seco non è un momento io favellai.

Eud. (Simiglianza maggior chi vide mai?)

Dros. Ne la vicina stanza
V'aspetterò.

Eud. Si vanne.

Dros. Che tu giunga ben tosto ella ha speranza.
parte.

Eud. D'Eudoro è Orcane amico.

Orm. D'Orcane Eudoro al pari.

Eud. La destra il confermò.

Orm. L'alma approvollo.

Eud. Ma una lenta amistade
Langue ne gl' ozi.

Orm. E si rinforza oprando.

Eud. L'opra quindi io ricerco
De la tua fede, e forse del tuo brando.

Orm. Le leggi imponga il vincitore al vinto.

Eud. Un genio mio secreto
A cederti m'astringe
La spoglia del trionfo, e a confidarti.

Cio

Cio che dovrei celarti .

Orm. Uscirò teco a i rischi .

Da l'angusto confin di questa foglia

O' tu compagno , ò prigionier mi voglia .

Eud. Odimi dunque : A le guardate stanze

La Reina m'invita .

Orm. (Ah sì ch'io son tradita !)

Eud. Bramo , che m'accompagni .

Orm. Amor ti chiama .

Eud. Affar del Regno .

Orm. E temi ?

E aspetti , che il conforte

Vada gl' Egizii ad incontrar ? Mendace :

A l'amico fedel nulla si tace .

Eud. Non t'adirar .

Orm. Ti strugge ,

Non puoi , non puoi negarlo , ardor possente .

Eud. E la fiamma innocente ;

Illustra , e non divora .

Orm. Andianne .

Eud. Andianne omai ,

Che impaziente ella per me sospira .

Orm. (O infido Eudoro ! O ingannatrice Elmira .)

Eud. Ma pria là nel vicino

Bel cespuglio de fior m'attendi , e intanto

Entro la picciol selva

Io la caccia fingendo

A scoprir' il soggiorno

Men vuò de la Regina , e a te ritorno .

M'invita a la caccia

Amore che è arciero ,

Ma prima il crudele

Sua preda mi fe' .

Or

Or segue la traccia

L'amante pensiero

D'un cor ne infedele ,

Ne amante per me .

M'invita &c.

Orm. Miei confusi pensieri io non v'intendo ;

Ed all' or che comprendo

Fisse ver me d'Eudoro

L'amorose pupille

Parmi ancor , che mi dica , Ormonda adoro .

Ma un pensier dice poi : De la Regina

Sol seguendo l'amor , d'Ormonda tace ,

Ed il primo pensier forse è mendace .

Ahi vegg' io tremar la fronda

Palpitar nel fonte l'onda ,

Che rassembra il mio timor .

Onde mai l'alma tranquilla

Ne la speme ogn' or vacilla

Se incostante crede amor .

Ahi &c.

SCENA VIII.

Anticamera .

Elmira . Drosilla .

Dros. Signora allegramente

Per incontrar' Orcane

Deve partir' il Re . Di già le guardie

Piu a le porte non son : Restiam qui sole .

Elm. E parlasti ad Eudoro .

Dros.

Dros. Io gli parlai .
Signora adesso adesso
Sarà qui certo certo; Ei l'ha promesso.

Elm. Poiche l'amor d'Ormonda
Il di lui core allaccia
Meglio fia, che l'inganno
Prima sappia da me, l'approvi, e taccia.
Ma qui sola sedendo occupi intanto
Quel momento ch'avanza
Di Silandro il mio ben, la rimembranza.

Penso ogn' or, e va il pensier
Il mio nume a idolatrar,
E se ad altri è pena amor
Pena avrei di non amar.
Sente il cor, che a poco a poco
Lo consuma il cieco arcier,
Ma godendo del suo foco
Trova dolce anco il penar.
Penso &c.

S C E N A I X.

*Elmira. Drosilla. Eudoro. Ormonda,
poi Silandro, e Giacco.*

Dros. E Udoro è qui.

Elm. Sì venga.

Ma quale è lo stranier, che seco guida?

Orm. (Or saprò se il mio bene ha l'alma infida.)

Eud. La Reina, dov'è?

Dros. Sei cieco? affisa

Cola t'attende.

Eud. O Dei!

Elm.

Elm. Confuso

Arresta il passo.

Eud. Elmira la Reina?

Elm. E attonito mi par.

Eud. Sogno, ò son desto!

Elmira io trovo all'or che Ormonda io cerco!

Orm. Dunque fido è il mio amor?

Dros. Il Re sen viene.

Elm. O stelle!

Dros. O poverina me!

Orm. Che pensi Eudoro.

Eud. Ah se tu Ormonda sei.

Orm. Quella son' io.

Eud. Il mio bel nume? O Dei!

Elm. Agitata, e perplessa

Io son fuor di me stessa.

Orm. Vanne; che tu non scopra

A l'arrivo del Re l'inganno mio.

Eud. Spiegati.

Elm. Che farò.

Orm. Vanne, ti seguo;

Indi tutto saprai.

parte.

Eud. Che strano evento.

Orm. Dirò sol' ad Elmira,

Ch'ella finga costante . . . oimè Silandro.

Sil. Mio ben pria di partir . . .

Orm. Fuggir fia meglio.

parte.

Sil. Che veggio?

Elm. O cruda sorte!

Sil. Un guerrier con Ormonda? oh là.

Giac. Che chiedi?

Sil. Lo stranier fuggitivo ora tu segui,

E se giunger si può fa che l'arresti.

Giac.

Giac. Pur che di me non abbia i piè piu lesti .
parte.

Sil. Perche langue in Ormonda
L'usato brio ?

Elm. Perche Silandro intesi
Adirato , e confuso .

Sil. E la ragion non fai ?

Elm. Non la compresi .

Sil. Ma il guerrier ch' era teco ?

Elm. Io nol conobbi .

Sil. Come introdotto poi ?

Elm. Dir non saprei .

Sil. Così accresci o crudel i dubbi miei !

Elm. Dubiti dunque di mia fede ?

Sil. Guardi .

Forse i sospetti miei saran bugiardi .

Ormonda addio .

Elm. Deh resta .

Odi Signor .

Sil. Che brami-?

Elm. Saper se piu non m'ami (o rio dolore .)

Sil. (Ahi s'io rispondo no ; mentisca il core)

Quietati Ormonda . A l'alma

Il mio amor , e il tuo pianto usa gran forza .

Elm. Pur l'amor , ed il pianto

Non vale una sol' ombra !

Sil. Un' ombra sola ?

Ahi che nel dirlo io peno ,

Non soffre l'onor mio l'ombre ne meno .

Solo il destin decida

Fra il mio timor ,

E la tua dubbia fede .

Che a me tu sij pur fiela

Me 1

Me l dice amor ,

Ma gelosia no'l crede .

Solo il destin &c. *parte.*

Elm. Padre Padre ove sei ? Vieni , e rifletti

Quant' alto mi traesti ,

Perche maggiore sia la mia caduta .

Ma grandezza perduta

Forse non fia di sì gran pena al core ,

Come se di Silandro

(Ahi pensiero fatal) perdo l'amore .

Parti , o caro , e sol mi lasci

Un pensiero tormentoso ,

Che in te reso amor geloso

Abbia estinta ormai la face .

E nemico al mio riposo

Co'l negar due sguardi soli

Or m'involi , e speme , e pace .

O' mi rendi al fin la calma ,

O' mi togli ancor quest' alma ,

Che la doglia affligge , e sfacc .

Parti &c.

S C E N A X.

Drosilla , e Giacco .

Giac. SÌ sì sì sì sì sì .

Dros. Nò nò nò nò nò nò .

Giac. E amollir non si puo

Quel tuo core di sasso ?

Dros. Lasciami andar ,

Ch' io voglio andare a spasso .

Giac. Servitrici fedeli

Saran-

Saranno del tuo piè queste mie piante,
E verrò dove brami, ò dietro, ò avante.

Dros. Obligato al favore,
Che bisogno non ho di servitore.

Giac. Dunque *Drosilla* vada.

Dros. Io me ne vado.

Giac. Io vengo.

Dros. Io volto strada.

Giac. Volto strada ancor'io,

Dros. Io passo a l'altro canto.

Giac. Ed io ti vengo a canto.

Dros. Prendo un' altro cammino.

Giac. Pur ti vengo vicino.

Dros. Parti da me t'invola,

Non voglio compagnia; voglio andar sola.

Giac. Non è cosa doverosa

Luci belle ch'io vi lasci.

In tutte le forme

Seguire vuò l'orme

De' vaghi tuoi passi.

Non è &c.

Dros. S'io ti pregassi *Giaccio* a restar qui.

Giac. Mi pregaresti in vano.

Dros. E' troppa scortesia.

Giac. Cara Signora mia,

Se pria non mi prometti,

Che pietosa farai al mio dolore

Io non ti lascio mai.

Dros. Fatto non è di porfido

Il cor ch'io porto in sen.

Piace anche a me d'amare

Chi sa se ben non pare,

Ch'io non ti voglia ben.

Fatto &c.

Giac.

Giac. Posso pur star sicuro,
Che non m'ingannerai?

Dros. Così ti giuro.

Giac. E proverò l'effetto

De le parole tue.

Dros. Così prometto.

Giac. Ah *Drosilla* mia *Drosilla*

Bella piu d'una *Sibilla*.

Dros. Spera *Giaccio* spera spera,

E mattina, e giorno, e sera

Spera

Spero } aver pietà.

Giac. D'ogn' ingiuria io ti perdono.

Dros. Sei pur buono buono buono

Giac. A goder già mi preparo

Dros. Sei pur caro caro caro,

E mi muovi

E mi muovi } a carità.

SCENA XI.

Orcane con guardie.

IN questa Reggia al fine eccomi giunto,
Ma non già qual nemico:

Onde non fia che sdegni

Il valor di mie schiere

Cangiar' in un sol punto

Ne gl' olivi di pace aste, e bandiere.

De la pace in su le piume

Ora dorma il nostro sdegno.

E non piu de l'armi il nume

Mova guerra a questo Regno.

SCE-

SCENA ULTIMA.

Reggia.

Orcane, Silandro, poi Lidio, Ergasto, Elmira, Ormonda, e Dorene.

Sil. **G**Rato a noi pur giungesti,
O prode Orcane. Ormai
D'alta amistade indissolubil nodo
Qui le destre ci leghi, e in un gl' Imperi.

Orc. Ne più contro la Siria unqua si veda,
Ribollir nel mio sen spirti guerrieri.

Lid. Segua che puo: bramo saper qual fia
La cagion che Dorene ora mi fugge.

Orc. Sì, questi è pur de' Messageti il Prence.

Sì vieni; or gode Orcane,
Che sottrato nemico a l'armi nostre
T'unisca amico a noi nodo tenace.

Lid. I perigli di guerra oblia la pace.

Sil. Prence però la calma,
Che diè la pace al Regno,
Or si toglie a quest' alma.

Lid. Non intendo Signor.

Sil. Parlifi chiaro.
Ne le stanze d'Ormonda
Un Cavalier sorpresi occulto, e solo,
Che involò poi la fuga a gl' occhi miei.
Non la condanno infida;
Ma sospetto sì grave a me pur vieta
D'abbracciar la consorte.

Elm.

Elm. à 2. Aspro destino!

Erg.

Lid. O Dei!

Sil. Eccola appunto.

Lid. E come? Elmira io veggio, (no?)

Non la Germana Ormonda è sogno, ò ingan-

Erg. Sì che inganno è d'Ergasto: è questa Elmira,

Ed è mia prole. A te perdon non chiedo,

E non rendo ragion de la mia frode.

Me punisi o Silandro:

Non paventa la morte un' alma prode;

Ma innocente è la figlia.

Elm. Ah no Signore

Me traffiggi, e perdona al genitore.

Sil. Resto di sasso: ma....

Ahi mi move quel pianto.

Elm. O' Regno, ò amore!

Orm. Nò nò me sola uccidi:

Ormonda io sono.

Sil. à 2. O stelle!

Lid. Sdegnai d'esserti sposa; e quella, e questi

A machinar sforzai gl' occulti inganni:

La rea del gran misfatto or si condanni.

Sil. Principessa.

Lid. Germana.

Sil. Tu non errasti; e amore

Mi vieta di punir la bella Elmira,

E al genitor perdono

Tergi il pianto mia cara, e poiche trovo

La tua fede in Ormonda,

Che un rivale credè l' alma gelosa,

Tu il chiedesti, io tel dissi.

Ben-

Benche Ormonda non sei , farai mia sposa .

Elm. O fausta , e lieta sorte .

Eud. Signor d'Eudoro è Ormonda , e a me la rède

Dopo varii disastri il Ciel placato .

Orc. Amico Re quanti portenti aduna

L'amor , e la fortuna .

Lid. Fra tante gioje , o Sire , ah non fia solo

Il mio cor sventurato ,

E la bella Dorene

Sposa a me si conceda .

Sil. Porgi la destra a lei .

Dor. Ma pria conviene ,

Che infedel non ti creda .

Erg. No , che fu questi pur' inganno mio ;

Onde a fuggir costretto

Ei scoprir non potesse anzi l'inganno .

Dor. à 2. Così rieda l'amor , cessi l'affanno .

Lid.

Con l'amor la pace insieme

Lieta ormai l'alma godrà .

Coro.

O mio ben , mia dolce speme

Piu il mio cor bramar non sà .

Fine del Drama.